

**DELITTI
A MERANO**



<p>PIAZZA DUOMO 27 FEBBRAIO Paolo Vecchiolini, 36 anni, di Merano, viene ucciso in pieno centro storico. Il killer gli ha sparato un colpo di pistola nell'orecchio da distanza ravvicinata. La vittima passeggiava con la fidanzata.</p>	<p>PASSEGGIATA D'INVERNO 8 FEBBRAIO Uccisi a colpi di pistola Hans Otto Detmering, funzionario assicurativo della Bundesbank e la sua fidanzata marchigiana Clorinda Cecchetti di 50 anni.</p>
<p>SINIGO 14 FEBBRAIO Viene assassinato il bracciante agricolo Umberto Marchioro. Un solo colpo in fronte lo fulmina. A sparare è sempre la stessa arma.</p>	

Il parroco: «Liberate Luca Nobile»

«È ora liberate Luca Nobile». Dopo il quarto omicidio a Merano, avvenuto mentre il ragazzo arrestato con il sospetto di essere il serial killer era in carcere, Don Paolo Micheli, decano dei sacerdoti della cittadina sudtirolese, lancia un appello: «Stiamo ben attenti a non etichettare facilmente come mostri persone che poi mostri non sono. Prendiamo per esempio quel povero ragazzo, magari un po' svitato, che è finito in cella per i primi delitti - ha detto il sacerdote - mostro di sicuro non è anche se si continua a chiamarlo così. Ora dovranno tirarlo fuori perché dopo che è stato incarcerato è stato ucciso un'altra persona».



Nuclei cinofili pattugliano la passeggiata di Merano

Mauro De Rocco/Ansa

L'INVESTIGATORE

**Il questore Rino Monaco
«Unica pista, la pistola»**

ANNA TARGUINI

ROMA. Quattro omicidi senza un movente apparente. Il pool antimostro ha in mano un identikit del killer abbastanza preciso, ma sarebbero solo due al momento gli elementi sui quali lavorano gli investigatori e sembrano ricostruire un nesso tra i diversi omicidi: la pistola, sempre la stessa come fosse una firma e «la ricerca di una casa». Sta le prime due vittime del mostro, Clorinda Cecchetti e Otto Detmering, che Paolo Vecchiolini e la sua ragazza scampata per un soffio alle pallottole, avevano appena visitato un appartamento dove andare ad abitare. Avevano cioè contattato un'agenzia immobiliare, non si sa se la stessa, per trovare casa. È solo una traccia, niente più. Una delle poche in un caso difficile. Abbiamo chiesto al questore Rino Monaco, dirigente del Servizio Centrale Operativo, appena rientrato da Merano, di fare il punto delle indagini.

Questore, tre delle vittime cercavano casa e sono state uccise subito dopo aver visitato un appartamento. Può essere un elemento di collegamento tra i do-

nti?
Apparentemente nessi logici non ce ne sono. Non c'è rapina, il killer non colpisce solo le coppie, non c'è nulla. Stiamo cercando di collegare i delitti, ma al momento il nesso è da escludere. È un serial killer anomalo, l'omicidio del contadino rompe uno schema. Non c'è la presenza della donna, non esce abbastanza forte questo elemento. Si può dire di tutto, l'unica cosa certa è che tutti gli omicidi sono stati commessi dalla stessa arma.
Tre anni fa, nello stesso punto dove è stato ucciso Paolo Vecchiolini, un giovane di merano venne accoltellato. Forni un identikit che si dice identico a quello del mostro che colpisce a Merano. È così?
Stiamo verificando. È un'ipotesi come le altre, al momento. Da quelle parti una descrizione come quella fornita del killer si adatta a centinaia di persone. Sono dati comuni.
I bossoli trovati vicino la casa del contadino?
Sono state trovate delle cartucce di marca diversa.
Che idea vi siete fatti, su cosa state lavorando?
È una persona con una razionalità dissimile dalla nostra. Per quanto riguarda i moventi che legano i delitti si lavora sulle ipotesi: certo come elemento abbiamo che le vittime cercavano una casa. L'arma è sempre la stessa, come se il killer volesse che si leggesse così. Vuole che ci sia una lettura unica. Bisogna risolvere un'equazione, altrimenti lo troveremo solo con un colpo di fortuna, cioè se lo prendiamo mentre è in azione.
Che tipo di arma ha usato?
Non posso rispondere.
Per la stessa ragione che vi ha convinto a non diffondere l'identikit?
Sono elementi che possono consentirci di individuare.
Avete trovato anche solo un nesso tra l'omicidio di Umberto Marchioro e gli altri?
Non c'è alcun legame apparente. Niente che accenni gli omicidi ad eccezione della casa e della pistola per gli altri tre delitti.
Cosa ne pensa dell'invito rivolto dal sindaco di Merano ai cittadini di restare a casa?
Il dipartimento ha disposto l'invio di un certo numero di uomini. La città è presidata. Noi solo. Voglio dire che stiamo lavorando in collegamento con i carabinieri. C'è un gruppo composto da uno psicologo e un medico legale, il servizio operativo del Triveneto, la squadra mobile di Bolzano, la Procura.
Il killer scappa a piedi, dopo gli omicidi. Avete escluso la possibilità che abbia un rifugio in centro?
Sì, dopo scappa a piedi. Ha cercato le sue vittime, le ha addochiate, seguite e poi ha sparato. Il resto, se esiste un punto d'appoggio nel centro della città, è tutto da verificare.

MERANO. Un identikit chiuso in una busta, ed ogni busta è numerata. L'ordine alle Volanti è preciso: nessuno deve vedere il volto disegnato con il computer, sembra una fotografia dell'uomo che l'altra sera ha ammazzato Paolo Vecchiolini sul selciato di piazza Duomo. Agenti e carabinieri possono guardare quella faccia solo quando hanno un dubbio, quando pensano di intravedere qualcuno che assomiglia. Nessuna immagine ai giornali o alle televisioni. Per non ripetere l'errore dell'altra volta, con l'identikit preparato proprio da colui che poi è finito in manette, e per mettere in allarme una persona che si spera di trovare al più presto.

**Sulle tracce dell'assassino
Due anni fa accoltellò un giovane in piazza?**

La verità arriva, forse, dal passato. Da quattro coltellate che hanno reso invalido Alexander Larch, nel luglio 1994. L'aggressore di allora potrebbe avere lo stesso volto del killer di oggi. Un identikit è sulle Volanti, chiuso in una busta. Si cerca un uomo malato, ricoverato lontano, che torna spesso nella città del Passirio. Prima il coltello, poi la pistola. Per ora l'uomo non si trova. Merano scende in piazza, per dire no alla paura.

Dobbiamo chiederci perché quest'uomo spara a coppie che passeggiano felici, a uomini e donne che, guarda caso, stanno per comprare un appartamento nel quale andare a vivere. E uccide in luoghi importanti della città: la Passeggiata, piazza Duomo. Usano anche i computer, per cercare di costruire un «profilo comportamentale» dell'assassino. «Certo, abbiamo paura che torni a colpire. Per questo le strade sono vigilate». Sono state raccolte anche i nomi di coloro che sono assistiti dal servizio di Igiene mentale di Merano. Sembra siano millecinquecento. «Nessuna schedatura, è ovvio», dice il capo della Scientifica - ma indagini discrete in un ambiente particolare. Sembra che colui che spara voglia distruggere la felicità degli altri, forse perché non l'ha mai avuta, forse perché l'ha perduta.

«È una sfida lanciata a questo folle. Merano vuole smettere di avere paura. Io sono abbastanza ottimista: c'è un identikit, e se lo diffondono può dare risultati. Qui ognuno conosce il suo vicino di casa. Non ci faremo rovinare da questo psicopatico».
Parte anche un corteo, si ferma sulla passeggiata dove sono stati ammazzati Otto Hans Detmering e la sua donna. Risale verso la piazza Duomo, dove i ceri ricordano il ragioniere che doveva sposarsi a giugno. Poi tutti tornano davanti al teatro. C'è un nuovo servizio dei vigili urbani, da stasera. «Chi ha paura, può chiamare noi. Soprattutto le donne che rientrano tardi a casa. Facciamo un poco i taxisti. Diamo anche il permesso per attraversare in auto l'isola pedonale, per chi deve farlo ad una certa ora. Forse metteremo un numero verde, per le chiamate. Anzi, no. Speriamo di no. La voglia di tutti è che finisca presto, questa storia. Già stasera abbiamo pattuglie impegnate a portare a casa quelli che hanno paura». Gli uffici del commissariato di polizia restano illuminati, anche a notte. Le pattuglie controllano strade e parchi. Ci sono anche «coppie» con la bifilare sotto l'ascella. Ogni tanto gli agenti tolgono l'identikit dalla busta, per fissare bene in mente un certo volto.

Questore, tre delle vittime cercavano casa e sono state uccise subito dopo aver visitato un appartamento. Può essere un elemento di collegamento tra i do-

«È una sfida lanciata a questo folle. Merano vuole smettere di avere paura. Io sono abbastanza ottimista: c'è un identikit, e se lo diffondono può dare risultati. Qui ognuno conosce il suo vicino di casa. Non ci faremo rovinare da questo psicopatico».
Parte anche un corteo, si ferma sulla passeggiata dove sono stati ammazzati Otto Hans Detmering e la sua donna. Risale verso la piazza Duomo, dove i ceri ricordano il ragioniere che doveva sposarsi a giugno. Poi tutti tornano davanti al teatro. C'è un nuovo servizio dei vigili urbani, da stasera. «Chi ha paura, può chiamare noi. Soprattutto le donne che rientrano tardi a casa. Facciamo un poco i taxisti. Diamo anche il permesso per attraversare in auto l'isola pedonale, per chi deve farlo ad una certa ora. Forse metteremo un numero verde, per le chiamate. Anzi, no. Speriamo di no. La voglia di tutti è che finisca presto, questa storia. Già stasera abbiamo pattuglie impegnate a portare a casa quelli che hanno paura». Gli uffici del commissariato di polizia restano illuminati, anche a notte. Le pattuglie controllano strade e parchi. Ci sono anche «coppie» con la bifilare sotto l'ascella. Ogni tanto gli agenti tolgono l'identikit dalla busta, per fissare bene in mente un certo volto.

Alle 19, 30 di ieri - quando Merano «chiude», perché a quest'ora appare l'uomo con la calibro 22 - trecento persone si sono date coraggio, e sono scese nella piazza del Teatro. «Vogliamo dire basta», dice Ivana Endrizzi, che ha avuto l'idea dell'iniziativa - all'oppressione della paura. Non possiamo chiudere tutti in casa. C'è anche il sindaco di Merano, della Volkspartei.

MERANO. Sarà una suggestione, ma l'identikit coincide. E nella spasmodica ricerca di ogni dettaglio utile a indirizzare le indagini sui delitti, a Merano ci si ricorda di un episodio accaduto un anno e mezzo fa, nei giorni in cui in Italia si celebrava il rito collettivo dei Mondiali di calcio. La sera del 9 luglio 1994, uno studente allora ventiquattrenne, Alexander Larch, abitante a Tirolo, fu accoltellato da uno sconosciuto. L'aggressione accadde verso la mezzanotte in pieno centro a Merano, lungo i Portici, e dunque a poche decine di metri da dove è stato ucciso martedì sera Paolo Vecchiolini. E sempre lì vicino è pure avvenuto il primo doppio delitto, quello in cui hanno trovato la morte Clorinda Cecchetti e Hans Otto Detmering.

«È solo una delle piste che seguiamo», ammette uno degli inquirenti. Nessuno vuole dire di più. C'è una sorta di silenzio stampato, dopo il clamore dei giorni scorsi, quando Luca Nobile - l'imbianchino accusato dei primi tre omicidi - era stato portato nella caserma dei carabinieri sotto la luce delle telecamere. «Un ritratto psicologico dice soltanto Salvatore Montanaro, direttore della polizia scientifica, e coordinatore della Uacv, l'unità di analisi crimini violenti - a volte è più importante di un identikit.

Il killer continua a seminare proiettili, come un tragico Pollicino. Due giorni fa ne sono stati trovati due a Sinigo, cento metri dalla casa di Umberto Marchioro. Calibro 22, come gli altri. Sembra una sfida: «Vedete, lascio tracce. E ancora non mi prendete». Di munizioni ne ho quante ne voglio, posso permettermi di buttarle via». A cento metri dalla casa di Umberto Marchioro c'è anche la casa di Luca Nobile. Un corridoio buio che

«È una sfida lanciata a questo folle. Merano vuole smettere di avere paura. Io sono abbastanza ottimista: c'è un identikit, e se lo diffondono può dare risultati. Qui ognuno conosce il suo vicino di casa. Non ci faremo rovinare da questo psicopatico».
Parte anche un corteo, si ferma sulla passeggiata dove sono stati ammazzati Otto Hans Detmering e la sua donna. Risale verso la piazza Duomo, dove i ceri ricordano il ragioniere che doveva sposarsi a giugno. Poi tutti tornano davanti al teatro. C'è un nuovo servizio dei vigili urbani, da stasera. «Chi ha paura, può chiamare noi. Soprattutto le donne che rientrano tardi a casa. Facciamo un poco i taxisti. Diamo anche il permesso per attraversare in auto l'isola pedonale, per chi deve farlo ad una certa ora. Forse metteremo un numero verde, per le chiamate. Anzi, no. Speriamo di no. La voglia di tutti è che finisca presto, questa storia. Già stasera abbiamo pattuglie impegnate a portare a casa quelli che hanno paura». Gli uffici del commissariato di polizia restano illuminati, anche a notte. Le pattuglie controllano strade e parchi. Ci sono anche «coppie» con la bifilare sotto l'ascella. Ogni tanto gli agenti tolgono l'identikit dalla busta, per fissare bene in mente un certo volto.

Solidarietà agli albergatori da Napoli

«Siamo solidali con i meranesi e gli operatori turistici della città, ma non accettiamo che si continui a parlare di Napoli come di un luogo pericoloso per i visitatori. È questa una logica qualunquistica e datata, che sembra non gradire i progressi sociali registrati in una grande capitale del Sud che vive un nuovo rinascimento». Lo ha affermato il presidente degli albergatori napoletani, Mario Pagliari, replicando alle affermazioni del presidente dell'azienda di soggiorno di Merano, Georg Auckenthaler, sulle difficoltà per il turismo legate alla vicenda del «serial killer». «Certo ha aggiunto Pagliari - anche Napoli ha i suoi problemi e molto resta ancora da fare soprattutto nella lotta contro la microcriminalità. Ma questo non significa che chi sceglie di visitare la città ed ammirare le sue bellezze, i suoi tesori d'arte, mette a repentaglio la propria vita». «E i recenti bilanci sul flusso turistico a Napoli a partire dal '87 - ha concluso il presidente degli albergatori napoletani - dimostrano che i turisti amano la nostra città».

**Ventiquattro anni, venne aggredito nello stesso posto dell'ultimo omicidio
Alexander: «Io vittima di un maniaco»**

Analogie inquietanti fra la serie di delitti che sta terrorizzando Merano e un misterioso episodio accaduto nell'estate del '94, durante i Mondiali di calcio. Una sera di luglio un ragazzo di 24 anni fu accoltellato alla schiena da uno sconosciuto che lo assalì alle spalle a pochi metri di distanza dal luogo in cui è morto Paolo Vecchiolini. E l'identikit che si tracciò allora assomiglia in modo impressionante a quello di oggi.

Il killer continua a seminare proiettili, come un tragico Pollicino. Due giorni fa ne sono stati trovati due a Sinigo, cento metri dalla casa di Umberto Marchioro. Calibro 22, come gli altri. Sembra una sfida: «Vedete, lascio tracce. E ancora non mi prendete». Di munizioni ne ho quante ne voglio, posso permettermi di buttarle via». A cento metri dalla casa di Umberto Marchioro c'è anche la casa di Luca Nobile. Un corridoio buio che

«È una sfida lanciata a questo folle. Merano vuole smettere di avere paura. Io sono abbastanza ottimista: c'è un identikit, e se lo diffondono può dare risultati. Qui ognuno conosce il suo vicino di casa. Non ci faremo rovinare da questo psicopatico».
Parte anche un corteo, si ferma sulla passeggiata dove sono stati ammazzati Otto Hans Detmering e la sua donna. Risale verso la piazza Duomo, dove i ceri ricordano il ragioniere che doveva sposarsi a giugno. Poi tutti tornano davanti al teatro. C'è un nuovo servizio dei vigili urbani, da stasera. «Chi ha paura, può chiamare noi. Soprattutto le donne che rientrano tardi a casa. Facciamo un poco i taxisti. Diamo anche il permesso per attraversare in auto l'isola pedonale, per chi deve farlo ad una certa ora. Forse metteremo un numero verde, per le chiamate. Anzi, no. Speriamo di no. La voglia di tutti è che finisca presto, questa storia. Già stasera abbiamo pattuglie impegnate a portare a casa quelli che hanno paura». Gli uffici del commissariato di polizia restano illuminati, anche a notte. Le pattuglie controllano strade e parchi. Ci sono anche «coppie» con la bifilare sotto l'ascella. Ogni tanto gli agenti tolgono l'identikit dalla busta, per fissare bene in mente un certo volto.

«È una sfida lanciata a questo folle. Merano vuole smettere di avere paura. Io sono abbastanza ottimista: c'è un identikit, e se lo diffondono può dare risultati. Qui ognuno conosce il suo vicino di casa. Non ci faremo rovinare da questo psicopatico».
Parte anche un corteo, si ferma sulla passeggiata dove sono stati ammazzati Otto Hans Detmering e la sua donna. Risale verso la piazza Duomo, dove i ceri ricordano il ragioniere che doveva sposarsi a giugno. Poi tutti tornano davanti al teatro. C'è un nuovo servizio dei vigili urbani, da stasera. «Chi ha paura, può chiamare noi. Soprattutto le donne che rientrano tardi a casa. Facciamo un poco i taxisti. Diamo anche il permesso per attraversare in auto l'isola pedonale, per chi deve farlo ad una certa ora. Forse metteremo un numero verde, per le chiamate. Anzi, no. Speriamo di no. La voglia di tutti è che finisca presto, questa storia. Già stasera abbiamo pattuglie impegnate a portare a casa quelli che hanno paura». Gli uffici del commissariato di polizia restano illuminati, anche a notte. Le pattuglie controllano strade e parchi. Ci sono anche «coppie» con la bifilare sotto l'ascella. Ogni tanto gli agenti tolgono l'identikit dalla busta, per fissare bene in mente un certo volto.

«È una suggestione, ma l'identikit coincide. E nella spasmodica ricerca di ogni dettaglio utile a indirizzare le indagini sui delitti, a Merano ci si ricorda di un episodio accaduto un anno e mezzo fa, nei giorni in cui in Italia si celebrava il rito collettivo dei Mondiali di calcio. La sera del 9 luglio 1994, uno studente allora ventiquattrenne, Alexander Larch, abitante a Tirolo, fu accoltellato da uno sconosciuto. L'aggressione accadde verso la mezzanotte in pieno centro a Merano, lungo i Portici, e dunque a poche decine di metri da dove è stato ucciso martedì sera Paolo Vecchiolini. E sempre lì vicino è pure avvenuto il primo doppio delitto, quello in cui hanno trovato la morte Clorinda Cecchetti e Hans Otto Detmering.

«È solo una delle piste che seguiamo», ammette uno degli inquirenti. Nessuno vuole dire di più. C'è una sorta di silenzio stampato, dopo il clamore dei giorni scorsi, quando Luca Nobile - l'imbianchino accusato dei primi tre omicidi - era stato portato nella caserma dei carabinieri sotto la luce delle telecamere. «Un ritratto psicologico dice soltanto Salvatore Montanaro, direttore della polizia scientifica, e coordinatore della Uacv, l'unità di analisi crimini violenti - a volte è più importante di un identikit.

Il killer continua a seminare proiettili, come un tragico Pollicino. Due giorni fa ne sono stati trovati due a Sinigo, cento metri dalla casa di Umberto Marchioro. Calibro 22, come gli altri. Sembra una sfida: «Vedete, lascio tracce. E ancora non mi prendete». Di munizioni ne ho quante ne voglio, posso permettermi di buttarle via». A cento metri dalla casa di Umberto Marchioro c'è anche la casa di Luca Nobile. Un corridoio buio che

«È una sfida lanciata a questo folle. Merano vuole smettere di avere paura. Io sono abbastanza ottimista: c'è un identikit, e se lo diffondono può dare risultati. Qui ognuno conosce il suo vicino di casa. Non ci faremo rovinare da questo psicopatico».
Parte anche un corteo, si ferma sulla passeggiata dove sono stati ammazzati Otto Hans Detmering e la sua donna. Risale verso la piazza Duomo, dove i ceri ricordano il ragioniere che doveva sposarsi a giugno. Poi tutti tornano davanti al teatro. C'è un nuovo servizio dei vigili urbani, da stasera. «Chi ha paura, può chiamare noi. Soprattutto le donne che rientrano tardi a casa. Facciamo un poco i taxisti. Diamo anche il permesso per attraversare in auto l'isola pedonale, per chi deve farlo ad una certa ora. Forse metteremo un numero verde, per le chiamate. Anzi, no. Speriamo di no. La voglia di tutti è che finisca presto, questa storia. Già stasera abbiamo pattuglie impegnate a portare a casa quelli che hanno paura». Gli uffici del commissariato di polizia restano illuminati, anche a notte. Le pattuglie controllano strade e parchi. Ci sono anche «coppie» con la bifilare sotto l'ascella. Ogni tanto gli agenti tolgono l'identikit dalla busta, per fissare bene in mente un certo volto.

«È una suggestione, ma l'identikit coincide. E nella spasmodica ricerca di ogni dettaglio utile a indirizzare le indagini sui delitti, a Merano ci si ricorda di un episodio accaduto un anno e mezzo fa, nei giorni in cui in Italia si celebrava il rito collettivo dei Mondiali di calcio. La sera del 9 luglio 1994, uno studente allora ventiquattrenne, Alexander Larch, abitante a Tirolo, fu accoltellato da uno sconosciuto. L'aggressione accadde verso la mezzanotte in pieno centro a Merano, lungo i Portici, e dunque a poche decine di metri da dove è stato ucciso martedì sera Paolo Vecchiolini. E sempre lì vicino è pure avvenuto il primo doppio delitto, quello in cui hanno trovato la morte Clorinda Cecchetti e Hans Otto Detmering.